

Stretta sul credito, l'allarme risorse mette a rischio le Pmi

**Le imprese:
a fine novembre
gli istituti hanno
chiuso i rubinetti**

PAGINA A CURA DI
Andrea Marini

Se a fine settembre si parlava di una selezione del credito a vantaggio delle aziende più sane, da fine novembre il Lazio è stato investito da una vera e propria gelata sul credito che non risparmia più nessuno. Le imprese più sane, spiegano le associazioni di categoria, non hanno più fondi per finanziare nuovi investimenti. Le altre ditte rischiano di non riuscire a pagare le tredicesime ai propri dipendenti, con la prospettiva di mettere fuori dai cancelli il cartello "chiusi per fallimento" se non si risolveva la situazione a inizio 2012.

«Purtroppo parliamo di una stretta creditizia dovuta, io spero - afferma Attilio Tranquilli, vicepresidente di Unindustria con delega al credito - a un fine 2011 molto complesso per le banche. Già di solito verso dicembre c'è un po' di difficoltà da parte delle banche a erogare finanziamenti, per problemi di budget e di livelli di affidamenti raggiunti. Ma se nel 2012 la stretta fosse confermata, sarebbe un problema. C'è stata un'improvvisa mancanza di liquidità nel sistema - spiega Tranquilli - perché le nostre banche scontano il fatto di essere italiane, un problema di affidabilità di si-

stema: gli istituti internazionali non prestano loro i soldi perché non si fidano. Se non recuperiamo credibilità come paese, non vedo soluzione a una stretta creditizia forte per i prossimi mesi. Questo scenario - aggiunge - si va a innestare in un contesto in cui pesano come un macigno i 60-70 miliardi di crediti che le aziende italiane hanno con la pubblica amministrazione».

Se la situazione è pesante per tutti, è pur vero che le imprese di dimensioni più piccole rischiano di essere spazzate via. Già a giugno le Pmi, secondo Banca d'Italia, scontavano un tasso d'interesse del 7,4% contro il 5,6% delle realtà medio-grandi. «Da fine novembre, le banche a Roma e provincia - racconta Lorenzo Tagliavanti, direttore della Cna di Roma (artigiani e Pmi) - hanno innalzato lo spread dello 0,6% per le operazioni a breve e di un punto per quelle a medio-lungo termine. Alcuni istituti hanno addirittura bloccato i prestiti chirografari (quello garantito solo dalla firma del debitore, ndr). Il problema delle tredicesime - aggiunge - non è quello più drammatico: ci sono aziende che stanno chiudendo».

«Sono sempre stato critico con le banche - spiega Gianfranco Caporlingua, responsabile area economica di Confcommercio Roma - ma in questa situazione non me la sento di scagliare una pietra contro di loro: le banche non hanno più soldi e non si prestano più soldi tra di loro. Tutte le aziende stanno ricevendo le modifiche

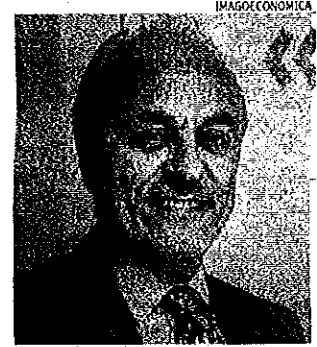
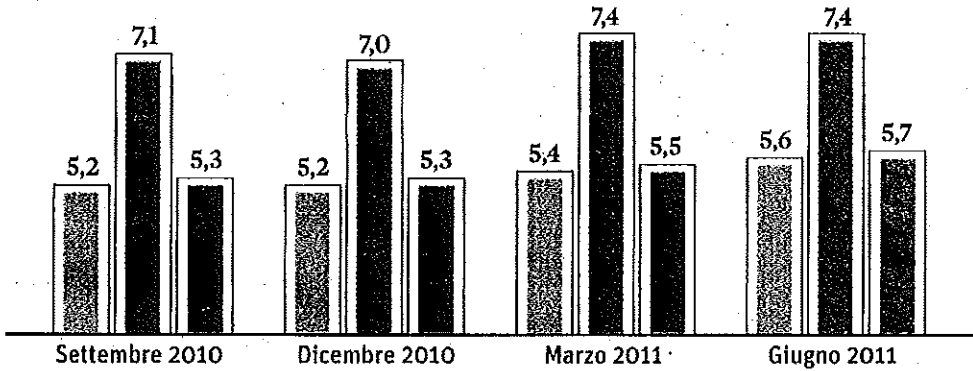
unilaterali dei contratti di finanziamento». È il caso per esempio di una piccola azienda di impiantistica in provincia di Roma, con 10 addetti e mezzo milione di fatturato: «Il 23 novembre - spiega il titolare, che vuole rimanere anonimo - siamo stati contattati dalla banca che ci ha comunicato la riduzione dello sconto fatture di 20mila euro e del fido di 10mila euro, nonostante quest'anno abbiamo chiuso con un piccolo utile di 6mila euro. Per ritornare al livello precedente ci hanno chiesto un aumento delle garanzie».

Una gelata che quindi coinvolge anche le aziende che pur tra molte difficoltà riescono a crescere: «Un anno fa le banche ci hanno chiesto il rientro di 600mila euro dai 2 milioni di affidamento - racconta un imprenditore titolare di un gruppo di aziende che produce imballaggi (12 milioni di fatturato e 100 addetti) - . Pur avendo registrato nel 2011 una crescita del fatturato di 2 milioni, non siamo ancora riusciti a ricevere un finanziamento di 350mila euro per rinnovare gli impianti». «Nei giorni scorsi - conclude Luciano Mocci, vicedirettore Federlazio (associazione di Pmi) - ho parlato con il direttore di un istituto di credito a Frosinone. Mi ha detto con molta chiarezza che dalla direzione centrale hanno avuto la direttiva di chiudere gli affidamenti fino a gennaio».

Piccole aziende sotto stress

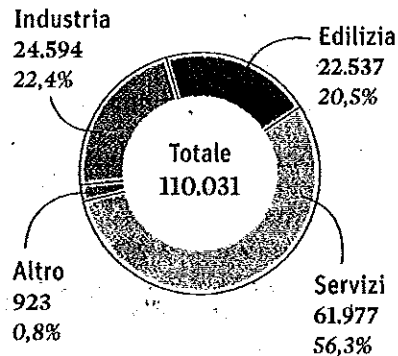
I tassi di interesse bancari sui prestiti delle imprese laziali per dimensione (%)

■ Imprese medio-grandi ■ Piccole ■ Totale



Luciano Mocci
Federlazio
Vicedirettore

Distribuzione dei prestiti alle imprese per settore di attività al 30 giugno 2011 (valori in milioni di euro)



Nuove sofferenze delle imprese laziali in rapporto ai prestiti esistenti (valori percentuali)

	Totale	Manif. (escl. I)	Edilizia	Servizi	Altro
Mar. '10	2,2	2,7	2,0	2,3	2,2
Giu. '10	2,4	2,8	1,6	2,7	3,6
Set. '10	2,4	2,9	1,9	2,5	3,7
Dic. '10	2,3	2,3	2,1	2,6	3,9
Mar. '11	2,5	2,2	2,7	2,7	3,8
Giu. '11	2,5	2,2	2,8	2,6	2,6

Ci sono istituti sul territorio che ammettono con molta chiarezza di aver avuto dalla direzione centrale la direttiva di chiudere gli affidamenti fino a gennaio

Fonte: Elaborazione del Sole 24 Ore Roma su dati Banca d'Italia



Attilio Tranquilli
Unindustria
Vicepresidente

Le nostre banche scontano il fatto di essere italiane, un problema di affidabilità di sistema. Così gli istituti internazionali non prestano loro i soldi



Lorenzo Tagliavanti
Cna Roma (artigiani)
Direttore

Il problema delle aziende che non riescono a pagare le tredicesime non è quello più drammatico: ci sono imprese che stanno chiudendo